

Portierato di quartiere Il progetto cerca fondi

DIEGO MOLINO

«Quella del portiere di condominio è una figura che, negli anni, sta scomparendo a causa dei costi proibitivi. Per questo noi vogliamo riproporlo in chiave moderna, facendolo diventare un riferimento per tutto il borgo». È questo l'obiettivo di un gruppo di residenti di Cit Turin, che si è messo alla ricerca di finanziamenti per aprire un vero e proprio portierato di quartiere. Un luogo che metta insieme una rete di professionisti che aiuti i cittadini nelle problematiche quotidiane: dal ritiro della posta e della spesa alla ricerca di una ba-

fino al reperimento di un idraulico, un fisioterapista o uno studio legale. Un progetto che si ispira al modello parigino di «Lulù dans ma rue», poi esportato anche a Milano, Bologna e Roma.

«L'idea è quella di costituire una sede centrale nel quartiere, dove siamo cresciuti e viviamo - spiega Mario Polledro, uno degli ideatori - e di appoggiarci ai corner, negozi del territorio che forniscano determinati servizi e funzioni in cambio della visibilità». Un progetto pilota che i cittadini sperano di far partire nei prossimi mesi e che nelle intenzioni si rivolge a tutti: famiglie, persone anziane, singoli o coppie lavoratrici che hanno difficoltà ad affrontare da soli le faccende di tutti i giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2020 **L'ESPRESSO** 51

A STAMPA P 43

Da oggi a lunedì quattro giorni di riflessioni e dibattiti su come contrastare il risveglio dell'odio
Disegni: "In momenti di crisi economica e sociale gli ebrei ancora oggi sono un capro espiatorio"

Comunità ebraica e valdese unite contro l'antisemitismo

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Presi di mira, insultati, vittime dell'odio e della totale mancanza di coscienza storica. Il presidente della Comunità Ebraica di Torino, Dario Disegni, intervenendo alla presentazione delle iniziative per il 17 febbraio - "Valdesi ed Ebrei per i diritti di tutti" - parla di «una preoccupante rinascita dell'antisemitismo».

«I recenti episodi avvenuti a Torino contro la nostra comunità non sono da sottovalutare perché passare dalla violenza verbale a quella fisica è un attimo. Anche il fascismo iniziò così». Per questo secondo Disegni «è necessario sia mettere in atto una dura repressione attraverso la legge, sia interrogarsi su quali mezzi si possono

adozzare per estirpare questo pericoloso virus». Dicendosi certo che i recenti episodi - come la vicenda di Maria Bigliani, figlia della staffetta partigiana presa di mira con una scritta antisemita sul muro di casa, o Marcello Segre, presidente dell'associazione Piemonte Cuore onlus, vittima dello stesso attacco - siano stati «frutto di una componente di emulazione», il presidente della Comunità Ebraica torinese ha però sottolineato come «in momenti di crisi sociale ed economica gli ebrei ancora oggi servono da capro espiatorio. Fu così durante il fascismo e oggi accade lo stesso».

Il presidio organizzato dalla Città che si terrà lunedì 17 febbraio, alle 18 davanti al Comune, per debellare ogni forma di violenza e ribadire quanto i valori dell'antifascismo siano parte integrante



DARIO DISEGNI
PRESIDENTE
COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO

Passare dalla
violenza verbale
a quella fisica
è un attimo. Anche
il fascismo iniziò così

della comunità torinese, secondo Disegni «rappresenta una presa di posizione importante soprattutto perché hanno aderito tutti. Questo dimostra che su certi temi, per fortuna, non esistono divisioni».

Per riaffermare il forte impegno della Città contro ogni forma di prevaricazione in occasione degli eventi organizzati dalla Chiesa valdese e dalla Comunità Ebraica in ricordo della stagione dello Statuto albertino che concesse a ebrei e valdesi i diritti civili, sul simbolo di Torino, la Mole Antonelliana, da oggi e fino a lunedì verrà proiettato il messaggio «No all'antisemitismo». Inoltre, il programma per il 2020 prevede anche una conferenza pubblica, oggi alle 18 nella Casa valdese in corso Vittorio Emanuele 23, sul tema «Antisemitismo e musica». Nel pomeriggio di domenica 16 feb-

→ «Voi siete il virus, dovete andarsene». Il coronavirus ha fatto le sue prime vittime a Torino. Non qualcuno colpito dalla malattia che sta spaventando il mondo, ma due giovani cinesi aggrediti in strada solo per i loro occhi a mandorla.

La psicosi che in Italia sta dilagando molto più velocemente del virus (fino a questo momento sono solo tre i casi registrati nel Belpaese) è arrivata anche a Torino. E più precisamente in via Sospello, quartiere Borgo Vittoria, dove nella notte tra lunedì e martedì sono stati aggrediti il 28enne Chen e la sua compagna Ye, 25. La coppia, che risiede a poca distanza, aveva parcheggiato la propria auto proprio di fronte alle case popolari. Chen e Yu stavano tornando a casa al termine del loro turno di lavoro in un centro commerciale, quando sono stati avvicinati e apostrofati da due giovani, spuntati da chissà dove. «Erano italiani - hanno spiegato i due cinesi, che ieri mattina hanno sporto denuncia ai carabinieri - e molto giovani. Ci hanno urlato "voi non siete umani, voi siete il virus"». Non è escluso che i due avessero preso di mira proprio Chen e Yu e che li



I due cinesi hanno sporto denuncia ieri mattina nella caserma di corso Vercelli

IL CASO Aggressione in piena notte in via Sospello, caccia a due giovani italiani

«Siete il virus, andate via» Due cinesi pestati in strada

stessero aspettando. Forse li avevano già visti parcheggiare lì al rientro dal lavoro anche perché la coppia si muove sempre in au-

to. Una ipotesi sulle quale stanno lavorando gli investigatori e che potrebbe portare a pensare che i due aggressori non siano da cer-

care molto lontano dalle case popolari di via Sospello. Quello che è successo dopo, è tutto negli occhi e nel

viso di Chen. I primi, ancora spaventati per la paura, e il secondo che mostra ben visibili i segni dell'aggressione. I due giovani l'han-

no colpito con una bottiglia raccolta da un cestino, lasciandogli un livido vicino all'occhio. Pochi centimetri più su e la ferita sarebbe stata ben peggiore. Invece Chen e Yu se la sono cavata con pochi danni e tanta paura. Una paura mai provata prima nei 15 anni trascorsi dal loro arrivo in Italia, gli ultimi 4 dei quali a Torino.

Pochi giorni fa si era diffusa la notizia di un'altra cinese che era stata obbligata a scendere da un bus diretto a Torino e proprio questo episodio aveva convinto la coppia a utilizzare l'automobile per andare al lavoro: una precauzione purtroppo inutile. Il rischio del ripetersi di episodi simili ha convinto a intervenire anche la sindaca, Chiara Appendino, che ha voluto esprimere la propria solidarietà alle due vittime: «Ho appreso della recente, intollerabile, aggressione razzista ai danni di due cittadini torinesi di origine cinese. Io e l'assessore Giusta vorremmo ribadire a loro e alla comunità italo-cinese di Torino la vicinanza di tutta la Città, sentimento già espresso la scorsa settimana in occasione del pranzo con i rappresentanti della comunità».

IL DIBATTITO Più di uno su tre è sedentario. E mancano le risorse per la cittadinanza attiva

Piemontesi sempre più vecchi e insoddisfatti «Il 64% degli anziani non ha una vita sociale»

→ Piemonte, regione che invecchia: un quarto della popolazione è over 65 e si calcola che sarà poco meno del 34 per cento nel 2040, quando gli over 85 avranno raggiunto il 6 per cento. È la quarta regione in Italia per numero di anziani. Sono numeri emersi nella mattinata di approfondimento "L'invecchiamento è prezioso, rendiamolo attivo" organizzato dai sindacati piemontesi Cgil Spi, Fnp Cisl e Uil pensionati, dedicato in particolare modo alla legge regionale 17 del 2019 sulla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e alla costruzione del piano triennale. «Una legge approvata nell'aprile dello scorso anno a fine legislatura e oggi senza finanziamenti, per la quale cercheremo di attingere ai fondi europei sulla competitività per avere le risorse necessarie» ha sottolineato

l'assessora alle politiche sociali della Regione Piemonte Chiara Caucino.

«Ad oggi gli over 65 sono un milione 112mila - ha sottolineato Lorenzo Cestari della Uil pensionati Piemonte -. Per loro, la nostra proposta di piano triennale chiede interventi su salute, socialità e reddito, politiche adatte con lo scopo di ritardare le cronicità tipiche dell'anziano; si parla molto delle smart city, occorre pensarle guardando anche a innovazioni tecnologiche che riguardino tutti». «Nel tavolo di confronto con gli enti locali - aggiunge Assunta De Caro, Spi Cgil - abbiamo sottolineato le difficoltà delle famiglie con anziani non autosufficienti, ma anche della necessità di permettere a coloro che sono in salute, di renderli attivi».

Paolo Arnolfo, di Fnp Cisl, ha collaborato

alla realizzazione dello studio sul tema dell'invecchiamento attivo: «Gli anziani in Italia non stanno bene e quelli piemontesi stanno poco meglio. Di loro, il 16 per cento non è soddisfatto della propria vita, il 25 per cento ha difficoltà nell'accesso ai servizi socio sanitari, quasi la metà lamenta un problema nell'abitabilità della propria casa, il 37 per cento conduce una vita sedentaria e ben il 64 per cento non riesce a partecipare ad almeno un'attività sociale benché voglia prendervi parte». Problemi legati alla possibilità di muoversi, alla solitudine, alla depressione: la concezione di anziano come risorsa, capace quindi di accudire o fare attività di volontariato, insomma essere utile, riguarda solo il 27 per cento degli anziani piemontesi.

Rosanna Caraci

CRONACAQUI_{TO}

giovedì 13 febbraio 2020

11

BORGO PO - IL PROGETTO DI BUILDING

Dal centro universitario di Villa San Giuseppe un nuovo stile di abitare

CLAUDIALUISE

Arte, sostenibilità, spazi comuni con servizi innovativi. «Uptown Torino» è il nuovo progetto immobiliare del gruppo Building in corso Giovanni Lanza, sotto la Villa della Regina e verso il Monte dei Cappuccini. Il piano prevede la riconversione della struttura dell'ordine La Salle di Villa San Giuseppe,

che dal 1972 ha ospitato studenti universitari e ora diventerà un edificio residenziale di quattro piani, con numerosi servizi in cohousing per gli inquilini, giardini privati e orto condominiale. Oltre a un campo da calcetto, un campo da tennis, uno da padel e la palestra. I lavori inizieranno a giugno 2020 e dovrebbero compiersi



Ecco come sarà Uptown Torino, in corso Giovanni Lanza

nell'arco di 24 mesi. «Sarà un progetto contemporaneo, inserito nella collina, con un ampio parco intorno all'edificio. Sicuramente, come gli altri nostri progetti, ci sarà tanta attenzione alla sostenibilità ambientale, acustica e visiva con un'opera d'arte che sarà fruibile» spiega Piero Boffa, presidente del gruppo Building.

Tra le novità che verranno inserite, un'area comune dove sarà possibile ricevere gli acquisti online con celle refrigerate per conservare anche la spesa consegnata a domicilio. «Stiamo inoltre studiando una cantina condominiale a temperatura controllata, con dei box dove ciascun residente potrà conservare i propri vini» rac-

conta Boffa. Building, dopo gli importanti riconoscimenti degli scorsi anni, ha appena ricevuto il Best of Houzz 2020 nella categoria Design, premio assegnato dalla community di Houzz, piattaforma leader globale per il design e la ristrutturazione d'interni e d'esterni. Inoltre, a fine marzo sarà inaugurato «Lascaris», tra via Francesco d'Assisi e via Dellala. L'immobile è la rivisitazione di un palazzo razionalista degli Anni 50.

Oltre alla pedonalizzazione di via Dellala, la nuova architettura dialogherà con uno spazio d'arte pubblico, mentre gli abitanti godranno di un grande spazio wellness con piscina, palestra e spa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

Tagli ai fondi per l'assistenza a Torino.

Appendino: "La Regione ci ripensi"

pagina 4

La sindaca scrive all'assessora Caucino: "Coinvolte 2 mila persone, facciamo una commissione per discuterne"

di Sara Strippoli

Su cinquemila persone non autosufficienti che a Torino hanno diritto a un intervento domiciliare, sarebbero mille-duemila quelli a rischio di perdere un sostegno fondamentale per la tenuta sociale delle famiglie. Questo è il quadro allarmante, dice l'assessora al welfare di Palazzo Civico Sonia Schellino, se il taglio di 5 milioni per Torino annunciati dalla collega della Regione Chiara Caucino passasse dalle parole ai fatti, una riduzione motivata con il proposito di «riequilibrare la distribuzione delle risorse nel resto della Regione». Con queste premesse, la determinazione ad anteporre il criterio territoriale alla fotografia dei bisogni reali, sarà inevitabilmente scontro fra piazza Castello e Palazzo di Città.

Dopo le comunicazioni di Caucino a Palazzo Lascaris, la sindaca Chiara Appendino e la sua vice Schellino ieri hanno inviato una lettera in piazza Castello per chiedere un confronto urgente esteso anche al responsabile della sanità Luigi Icardi, un incontro che a questo punto, ritiene la Città, sarebbe opportuno allargare alle confe-



CHIARA CAUCINO
ASSESSORE REGIONALE

Dirottare risorse dal capoluogo alla provincia è una scelta democratica, equa e di sinistra

— ” —



CHIARA APPENDINO
SINDACA DI TORINO

Quei soldi non finanziano solo domiciliarità e disabili ma anche i malati psichiatrici

— ” —



▲ Tagli La Regione vuole spostare fondi welfare da Torino alla regione

renze dei capigruppo della Regione e della Città di Torino: «Riteniamo che il tema debba essere affrontato politicamente in modo più appropriato -scrivono- Il fondo di cui si parla e che si vorrebbe ridurre non finanzia solo domiciliarità e disabili ma anche altre prestazioni, compresi alcuni interventi a favore di malati psichiatrici».

La lettera è arrivata a destinazione e per ora Chiara Caucino preferisce non replicare. Si limi-

ta a far sapere di aver ricevuto la comunicazione e valuterà «se, come e quando partecipare a una commissione allargata». Lunedì, quando in Comune si è discusso sul tema in una commissione congiunta Regione-Comune, lei non era presente. Così come assente era l'assessore Icardi, il quale aveva però comunicato che non avrebbe potuto esserci. Il giorno dopo l'annuncio. E ieri mattina, in occasione del convegno organiz-

zato al Sermig da Cgil, Cisl e Uil dedicato all'invecchiamento attivo, Caucino ha voluto tornare sull'argomento: «Penso che questa scelta sia democratica ed equa, una scelta di sinistra».

Sonia Schellino conferma: i numeri delle persone che perdendo l'assistenza si troverebbero senza rete di protezione sono alti: «Si tratta di interventi personalizzati, decisi tenendo conto di diversi parametri, condizioni economiche, rete familiare, gravità delle patologie. Per ogni caso c'è un piano assistenziale». Il ruolo della sanità è in ogni caso fondamentale: «Sono i clinici delle Asl a stabilire le condizioni di salute sulla quale si stabiliscono gli interventi necessari». Non è stata la Città a stabilire le regole, che sono quelle stabilite dalle delibere regionali, insiste: «Non ci siamo costruiti regole nostre». Anche un'attenta valutazione delle conseguenze del taglio sarebbe opportuno per evitare che i costi alla fine sarebbero più alti di quei 5 milioni che la Regione prospetta. A Caucino e Icardi una domanda: «Quanti anziani, impossibilitati a gestire la situazione per la perdita del servizio finirebbero per andare in pronto soccorso?».

Imprese, sindacati e commercianti Torino oggi si racconta a Salvini

Il leader del Carroccio ha invitato tutti nella sala dei 500 al Lingotto. Poi la cena per le strategie elettorali

Tutti attorno al «Capitano». Commercianti, costruttori, tassisti, rappresentanti delle forze dell'ordine, ma anche gli industriali e persino i sindacati. Sul palco della Sala dei 500, questa sera, Matteo Salvini ha voluto riunire per la tappa torinese del suo «Giro d'Italia» l'intero spettro del mondo economico e del lavoro torinese. Addirittura i segretari di Cgil, Cisl e Uil — Gianni Esposito, Giovanni Baratta e Mauro Casucci — prenderanno la parola al Lingotto prima dell'intervento del leader della Lega. E con loro il numero uno di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, la presidente dell'Ascom Maria Luisa Coppa («Porterò la voce del commercio che soffre») e la responsabile dell'Ance, Paola Malabaila.

Del resto al centro del raduno ci saranno i temi dell'economia, anche se — facilmen-

te — il leader non potrà sottrarsi dalla questione candidature e dedicare almeno un accenno al prossimo appuntamento elettorale sotto la Molè per le comunali del 2021. «Il Piemonte sta attraversando situazioni molto critiche sul fronte occupazionale, come quelle di Fca e Ilva», sottolinea il segretario piemontese della Lega e capogruppo alla Camera, Riccardo Molinari, farà gli onori di casa. Un quadro economico — quello che verrà presentato per bocca dei diretti interessati — di fronte al quale, secondo Molinari, «il governo Conte 2 sta agendo, o meglio non agendo, con presuppo-

Gli interventi

Prenderanno la parola i segretari di Cgil, Cisl e Uil, e il presidente di Confindustria



chismo».

In platea sono attesi parlamentari, assessori e consiglieri regionali, oltre che sindaci e amministratori locali, ma anche militanti e semplici elettori. Mezzo migliaio di persone in tutto, che accorreranno per ascoltare le parole d'ordine del loro leader e magari strappargli il selfie di rito. Insieme agli esponenti del mondo economico e del lavoro, prenderanno la parola, secondo il programma, anche i sindacalisti delle forze dell'ordine Eugenio Bravo (Siulp) e Antonio Perna (Sap) e, in rappresentanza dei tassisti torinesi, Federico Rolando.

Un vasto parterre, affollato

Posti esauriti

Dopo il confronto l'appuntamento all'Nh hotel, prenotazioni sold out da tempo

di ospiti in alcuni casi tradizionalmente vicini alla Lega ma in altri di recente acquisizione, da cui interventi prenderà le mosse il leader leghista per il suo comizio. Dai temi economici ai cavalli di battaglia sui migranti e la sicurezza.

Dopo la kermesse salviniana buona parte dei presenti si sposteranno nel vicino hotel Nh, dove sarà apparecchiata una cena per 300 «eletti». E per cui c'è già il tutto esaurito. Un'occasione dove il ruolo del invitato di pietra toccherà al futuro candidato sindaco del centrodestra. Il leader della Lega già dichiarato di volerlo scegliere fuori dai partiti. E ha tracciato un identikit del bacino in cui pescare: «Professionisti e imprenditori che finora si tenevano lontano dalla politica». Gli stessi che saliranno sul palco del Lingotto. Un banco di prova.

G. Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appendino: 'ndrangheta a Torino, male da estirpare. Serve consapevolezza civica

ANDREA ZAGHI
Torino

Un veleno che dissangua, contro il quale c'è solo l'antidoto del senso del bene comune. All'indomani delle dichiarazioni rilasciate ad *Avvenire* dal procuratore generale di Torino, Francesco Saluzzo, sulla pervasività della criminalità organizzata in Piemonte, quella società civile chiamata in causa, o almeno una parte di questa, risponde: elenca quanto già fatto e si dice pronta a fare di più. «Sono d'accordo con il procuratore Saluzzo: la criminalità organizzata è un male da estirpare, un veleno per la comunità, che dissangua l'economia e ostacola la crescita civile» dice la sindaca Chia-

ra Appendino, che aggiunge: «È necessario diffondere cultura, senso di cittadinanza attiva, senso del valore delle istituzioni quale bene comune di cui si è parte e di cui avere fiducia». La prima cittadina precisa che Torino «ha un'attenzione costante verso la legalità» e ricorda iniziative come Biennale Democrazia, ma soprattutto quanto fatto per i giovani con interventi costanti «nelle scuole di ogni grado, attraverso percorsi di approfondimento della Costituzione in una dimensione emotiva e relazionale, sviluppando una consapevolezza civica». Tutto senza dimenticare che da alcuni anni il Consiglio comunale ha creato una Commissione consiliare per la legalità e il contrasto dei fenomeni

mafiosi che ha il compito di «creare occasioni di approfondimento e di confronto». Poi Appendino precisa: «Ci siamo costituiti parte civile nel processo in corso a Torino per l'assassinio del giudice Caccia» ucciso nel 1983.

Commissioni a parte, c'è chi ha messo in campo altri strumenti. Come "Linea Libera": un servizio di accompagnamento per chi decide di denunciare fatti legati alla criminalità organizzata. Lo ha fatto Libera di don Luigi Ciotti. Spiega Josè Fava, referente regionale dell'associazione, che «prima di tutto occorre ringraziare chi si impegna nella lotta contro le mafie», ma subito dopo «occorre smetterla di pensare alla 'ndrangheta come ad una piovra e basta, perché

la 'ndrangheta e le mafie hanno trovato pezzi di economia e società che con loro hanno fatto affari. Certo, occorre distinguere le diverse situazioni locali, ma deve essere chiaro che al Nord gli anticorpi non ci sono e che anzi le mafie si stabiliscono quando trovano collusione». Josè Fava quindi ricorda che anche Libera si è costituita parte civile in alcuni processi, come quelli legati all'operazione "Minotauro", ma aggiunge: «In questi anni è cresciuta la consapevolezza della pericolosità. Quanto fatto però non basta: dobbiamo lavorare con ostinazione per ricreare gli anticorpi perduti». Dal fronte della lotta sul campo, d'altra parte, arrivano anche altre voci come quella di Ernesto Ra-

mojno, presidente de "La scialuppa", la Fondazione anti usura creata da Fondazione Crt che conferma: «Purtroppo è vero. Noi piemontesi tendiamo a vedere questi fenomeni da un punto di vista campanilistico, mentre la criminalità organizzata c'è e supera i confini regionali». E anche sociali. Proprio Ramojno precisa: «Colpisce con facilità le parti più deboli della popolazione. E lo fa in modo infido. Per questo noi abbiamo creato strutture che permettono alle persone di capire la condizione nella quale sono. Noi cerchiamo di prevenire le situazioni di usura ma è difficilissimo. Si tratta di situazione che non riguardano solo singole persone ma intere famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA